

CULTURA E SVILUPPO**AIUTARE LA LETTURA
PER SOSTENERE
LE LIBRERIE**di **Ricardo Franco Levi**

Un quarto del mercato editoriale, escludendo il settore scolastico e l'export, ogni anno è cancellato dalla pirateria del libro, fisica e digitale. Vanno in fumo così 528 milioni di euro e 3.600 posti di lavoro a causa delle copie illegali di testi universitari, saggi, romanzi, accessi pirata alle banche dati.

Dobbiamo partire anche da questi dati per raccontare il futuro delle librerie nel nostro Paese, il tema che, pure quest'anno, è stato al centro della Scuola per Librai Umberto ed Elisabetta Mauri. L'editoria italiana si sta lasciando alle spalle la lunga crisi degli anni Dieci: il settore della varia, cioè romanzi e saggi, quest'anno è cresciuto del 4,9% e, con 1,493 miliardi di euro di fatturato, ha superato le vendite del 2011. Per la prima volta dal 2010, inoltre, è cresciuto anche il numero di copie vendute rispetto all'anno precedente. Cresciamo anche all'estero, sia a livello di export che di prestigio e visibilità. Il nostro Paese sarà ospite d'onore al Salone del libro di Parigi nel 2021 e a quello di Francoforte nel 2023, due appuntamenti che vedono l'Associazione Italiana Editori, voce autorevole all'interno della Federation of European Publishers e della International Publishers Association, impegnata in prima fila.

Ma i dati sulla lettura nel nostro Paese – il 36% degli italiani tra i 15 e i 75 anni non legge libri, *ebook*, non ascolta audiolibri –, le difficoltà delle reti di distribuzione, le disparità regionali fortissime, la pirateria stessa, ci dicono che l'industria del libro deve ancora essere messa in sicurezza. Ne va dello sviluppo democratico, ma anche economico, del Paese, essendo l'editoria la prima industria culturale italiana, con oltre tre miliardi di fatturato complessivo.

In questo contesto, le librerie sono un anello importante in uno scenario in rapida evoluzione. Dieci anni fa si vendevano nelle librerie il 78,2% dei saggi e dei romanzi acquistati nel nostro Paese. Oggi sono il 66,2%. Nella grande distribuzione si vendevano il 18% dei libri, oggi il 7,1%. Gli spazi, come successo in altri settori merceologici, sono occupati dagli *store* elettronici, passati dal 3,8% al 26,7%.

Di qui il calo delle librerie nel nostro Paese, analogo a quelli di Francia e Germania. Secondo l'Istat, nel 2012 erano attive nel nostro Paese 3.544 librerie, diventate 3.299 nel 2017, con un saldo negativo di 245 (-6,9%). Si tratta di un *trend* internazionale che è difficile contrastare: dal 2002 al 2018, Parigi ha perso oltre un quarto delle sue librerie.

Ogni libreria chiusa è una ferita per il nostro sistema e per il Paese. Colpite come tutti i punti vendita al dettaglio dall'impatto del commercio online, oggi soprattutto le piccole librerie meritano di essere sostenute dal pubblico con un aiuto diretto (penso alle agevolazioni fiscali, al sostegno

degli affitti). Anche il contrasto alla pirateria, di cui dicevamo sopra, è un tassello importante: se si riuscisse ad azzerarla, ha calcolato l'Associazione Italiana Editori sulla base della ricerca Ipsos, che abbiamo presentato a Roma insieme a Fieg lo scorso 22 gennaio, la nuova domanda legale di libri consentirebbe l'apertura di 120 ulteriori punti vendita, per circa 300 posti di lavoro. Sono moltissimi.

Noi editori, che non usufruiamo di aiuti diretti, siamo pronti a sostenere ogni misura che consenta alle librerie di continuare a essere un presidio fondamentale sul territorio a sostegno della lettura. Ma, proprio perché il primo obiettivo deve essere quello di sostenere la crescita culturale del Paese, ribadiamo che in un Paese che legge poco una legge sul libro dovrebbe essere costruita mettendosi prima di tutto dalla parte dei lettori, quelli che ci sono e quelli che dobbiamo aiutare a far nascere e a moltiplicarsi.

Per questo Aie – che poi è da 150 anni la casa dell'editoria italiana, di grandi e piccoli editori, con tutta l'editoria scolastica, universitaria e professionale e l'80% dell'editoria di varia – ha espresso preoccupazione per le nuove norme sul prezzo del libro approvate in commissione Cultura al Senato e che, riducendo drasticamente lo spazio di manovra a disposizione dei punti vendita, renderanno di fatto più costoso l'acquisto di libri, impattando prima di tutto su famiglie e lettori ma, con una reazione a catena, su tutto il settore. Proteggere le piccole librerie è giusto e necessario, ma senza che ciò avvenga a spese delle famiglie.

Allo stesso tempo, chiediamo al governo di continuare a sostenere la domanda di cultura e informazione soprattutto dei giovani: strumenti come la 18app non solo si sono rivelati efficaci per avvicinare i giovani alla fruizione di cultura, ma hanno contemporaneamente agito come incentivo a comportamenti di acquisto leciti. Chiediamo che queste forme di sostegno alla domanda siano stabilizzate e rafforzate, integrandole con misure di ancora più ampia portata: l'introduzione di detrazioni fiscali per le spese delle famiglie in acquisto di libri ed *ebook* rappresenterebbe un'eccezionale forma di dissuasione verso la fruizione di prodotti pirata. E anche questo avverrebbe nell'interesse delle librerie, di tutto il sistema del libro e, alla fine, della crescita culturale ed economica dell'Italia.

Presidente Associazione Italiana Editori (Aie)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

